

Il riuso di una cava dismessa come laboratorio per un'alternativa di sviluppo tra innovazione e identità

Ginevra Balletto

Alessandra Scalas

Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Ingegneria, Dipartimento di Georingegneria e Tecnologie Ambientali.

Le regole di produzione del capitalismo reticolare stanno premiando in Europa quei territori che nel corso dell'ultimo cinquantennio, consapevolmente o meno, hanno preservato il loro peculiare patrimonio culturale, ambientale e di conoscenze tacite e che oggi sono in grado di tradurlo in vantaggio competitivo. In Sardegna l'omologante riordino dei sistemi territoriali di matrice fordista, funzionale al precedente ciclo economico, ha intaccato solo superficialmente la struttura organizzativa sociale e quella produttiva economica. Per questa ragione l'offerta in termini di risorse culturali e turistiche, materie prime e saperi che potrebbe proporre sul nuovo *mercato della conoscenza* risulta essere un capitale potenzialmente inestimabile del quale la Regione e i suoi abitanti detengono il monopolio. Ma se non scarseggiano le ricchezze da investire, manca invece una struttura in grado di organizzarle attraverso forme di networking convertendole in valore economico. Ma prima ancora di ciò manca la consapevolezza da parte delle comunità locali delle potenzialità del proprio territorio; le ricchezze della Sardegna infatti sono tanto abbondanti e rilevanti quanto sconosciute, prima di tutto dai suoi stessi abitanti. E se da un lato si può pensare che è proprio grazie a questo rimanere nell'ombra che l'Isola ha potuto conservare le proprie specificità, dall'altro non ci si deve affidare all'incuria ed alla dimenticanza per il timore di un rischioso e sregolato sfruttamento. Le risorse locali devono costituire il fondamento per l'elaborazione di un modello di sviluppo che ha in sé la capacità di riprodursi e di garantire la sussistenza degli attuali e futuri cittadini, sviluppando forme alternative di reddito.

La presente proposta progettuale, che si riferisce ad un'ipotesi di riqualificazione di un'area di cava dismessa nella periferia di Cagliari, affonda le sue radici in quella concezione di sviluppo che non intende mutuare un modello esogeno ma che passa dal potenziamento e dal riconoscimento delle particolarità del territorio per determinarne le linee evolutive. Si vuole dimostrare, inoltre, la necessità di un approccio multidisciplinare nella costituzione di quel substrato culturale indispensabile per poter cogliere l'opportunità che l'emergente ciclo economico offre a un territorio come quello sardo. Così la rilettura di un'area dismessa può travalicare l'ambito della

composizione architettonica e paesaggistica e divenire occasione di rilancio economico nonché stimolo per le istituzioni ed i centri di produzione culturale e sociale.

A seguito dell'analisi del sistema produttivo del Sud Sardegna, è stata individuata la catena del valore che si ritiene possa costituire lo scheletro portante della sua economia: agroalimentare – turismo – ambiente – servizi. Successivamente si sono ricercate le criticità che ostacolano il positivo fiorire di tali settori, al fine di articolare la proposta progettuale di riqualificazione come risposta a quelle particolari criticità. I risultati dell'indagine, a conferma di quanto emerso dalla disamina della letteratura su screening effettuati in altri sistemi locali italiani, hanno mostrato come i fattori ostativi allo sviluppo riguardano la scarsa dotazione in ambito logistico, nell'information technology e in alcune funzioni strategiche quali R&S, marketing e finanza.

Si è dunque orientato il progetto verso l'istituzione di un soggetto intermedio, un operatore multilivello (meta-organizer) che avrebbe la sede operativa nell'area di cava e che si occuperebbe di supplire alla carenza di cultura manageriale e di competenze specifiche, fungendo da "laboratorio" nel quale quel complesso patrimonio di saperi, luoghi e tradizioni viene "terzializzato" e commutato in capacità economica. Il sito estrattivo continuerebbe ad essere luogo di produzione ma si riciclerebbe come *Parco della Qualità Agroalimentare* con lo scopo di mettere a sistema, con un approccio multifunzionale, intersettoriale ed integrato, le piccole-medie imprese della filiera agricola e dell'industria di prima trasformazione, i centri di ricerca e le istituzioni, gestendone le relazioni e abbattendo i costi necessari a promuovere quelle attività in campo logistico, scientifico, promozionale, formativo e consulenziale insostenibili per le singole imprese e fondamentali per il posizionamento sul mercato globale.

Nell'ottica della costituzione di un *distretto rurale* avente Cagliari come capofila nelle aree della Trexenta, del Campidano di Cagliari, del Sarrabus-Gerrei e di parte del Sarcidano (in accordo con i requisiti definiti dal d.lgs. 288/2001), il ruolo del Parco sarebbe quello che nella legge regionale 13/2006 viene definito di "cabina di regia" e, dunque, di agente di coordinamento, supporto metodologico e interfaccia politica. Ma primariamente dovrebbe elaborare soluzioni ad urgenze che sono comuni alle imprese del settore, attraverso l'erogazione di servizi attrattivi come il sostegno alla qualità dei prodotti, la diffusione di informazioni, il sostegno alla ricerca, la certificazione e costituzione di marchi per la valorizzazione dei prodotti agricoli eccellenti, il sostegno all'esportazione, l'incentivazione del turismo culturale e naturalistico e la riduzione dei costi operativi.

Una parte del Parco inoltre sarebbe dedicata alla promozione dei prodotti del distretto, i quali dovranno essere presentati non solo come merci ma come portatori di tutto quel sistema di valori e significati che presiede la loro produzione, in una "confezione" coerente con l'attuale *conversione della produzione in servizio e del consumo in esperienza* (Rullani, 2006). Dal punto di vista formale ed architettonico il Parco si presenterebbe al turista e all'abitante locale come un luogo quasi favolistico nel quale gli oggetti architettonici e il tessuto planimetrico evocano e rivisitano in chiave contemporanea le forme e gli archetipi del tradizionale artigianato artistico sardo.